

Il pm: “Condannate i manager dell’ospedale”

Pubblicato: Venerdì 12 Marzo 2010

La variante dell'azienda ospedaliera di Varese era **illegittima**, determinò un **aumento di costo ingiustificato** che andò a beneficio della ditta Russello di Gela. L'azienda inoltre poté beneficiare delle erogazioni pubbliche da parte della Regione grazie al mancato invio agli uffici preposti della documentazione relativa a quel progetto, nei tempi giusti. Se tutto fosse stato fatto secondo i crismi, quei lavori sarebbero stati bloccati. Stiamo parlando del reparto infettivi dell'ospedale di Varese, collaudato solo nel 2008, **la cui ripresa dei lavori fu autorizzata nel 2002, da una delibera del dg Carlo Lucchina** che, da un alto ottenne l'effetto di evitare uno stop, dall'altro però, secondo la tesi dell'accusa, favorì una ditta in odore di mafia (allora) a cui fu consentito l'utilizzo di un **prezzario eccessivo rispetto ai listini regionali** (costò 6 milioni di euro).

La requisitoria del pm Claudio Gittardi della procura antimafia di Milano non cambia la tesi accusatoria con cui questo professo (con 14 imputati) è iniziato e cioè che vi fu un abuso, con reati quali truffa, abuso d'ufficio, falso ideologo e falso materiale. Ma ciò che in fase di requisitoria è definitivamente scomparso, è invece l'aggravante contestata in sede di rinvio a giudizio e cioè **l'aver favorito una impresa organica alle associazioni mafiose. Il punto è decaduto**, perché la Russello era sì indagata, sprovvista di certificato antimafia e sottoposta a processi con imputazioni per mafia, ma per ben due volte i suoi responsabili sono stati assolti, e così' anche Fabrizio Russello, imputato in questo processo (mentre Nunzio Russello, deceduto, denunciò tutto agli inquirenti)

Non c'è la mafia dunque, ma per l'accusa c'è la colpa. E starebbe proprio nell'aver autorizzato quella delibera senza inviare poi i documenti all'ufficio regionale competente. Il pm Gittardi ha parlato di scandalose omissioni di controllo, imputandone la responsabilità al direttore lavori Paolo Ciotti e all'assistente Pietro Barbarito, ma ha aggiunto che i direttori generali non potevano non sapere che le documentazioni corrette non erano state inviate, chiamando in causa Carlo Lucchina, il direttor generale che firmò la delibera nel 2002 e Roberto Rotasperti, il dirigente che gli subentrò. A Ciotti, inoltre il pm ricorda anche che la Russello affidò degli incarichi di progettazione allo studio dove lavorava il figlio: **«Ha cercato anche di accollarsi responsabilità altrui»** dice il sostituto procuratore in aula, e con questo spiega di non credere al fatto che i suoi superiori non avessero conoscenza dei fatti. Per giustificare l'accusa, Gittardi ha messo a confronto vari listini pezzi dell'epoca e sostenuto che l'80% dei lavori impiantistici fu introdotto per effetto della variante. Che i successivi ritardi nell'inviare la documentazione erano funzionali a far pagare la ditta che altrimenti non avrebbe mai potuto avere quei soldi pubblici. Secondo l'accusa senza quella decisione il reparto sarebbe stato ultimato nel 2005 e con una spesa inferiore del 50%. **Il pm ha poi chiesto le pene per gli imputati.** 3 anni e 4 mesi per Fabrizio Russello (più il sequestro di un conto con un milione e centomila euro su un conto svizzero), 3 anni e 4 mesi per Carlo Lucchina, 2 anni e 4 mesi per l'ex direttore amministrativo Mario Noschese, 2 anni e 4 mesi per l'ex dg Roberto Rotasperti, 3 anni e 4 mesi per l'ex direttore lavori Paolo Ciotti, 1 anno e 6 mesi per Pietro Barbarito, 1 anni e 2 mesi per Guido Biondi di un'impresa subappaltatrice, 1 anno e 2 mesi per Chiara Sciandrello della Russello, 1 anno e 4 mesi per Salvatore Campo un procuratore della

società, 1 anno e 2 mesi per Angelo Guerra un subappaltatore. Richiesta di assoluzione per Lorella Sciandrello, Angelo Trovato e Sergio Tadiello, attuale direttore amministrativo dell'ospedale.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it